

«Federazione unitaria per il pubblico impiego»

Il congresso Fp-Cgil lancia la proposta a Cisl e Uil
«Serve un welfare dei diritti che sostenga il reddito»

di Felicia Masocco inviata a Viterbo

UGUALI DIRITTI si ottengono anche attraverso la produzione e la distribuzione di beni pubblici. E se questa è la premessa, la critica alla privatizzazione dei servizi viene quasi da sé. Aprendo ieri l'ottavo congresso della sua organizzazione, il segretario generale

della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda, ha molto insistito sui danni prodotti dal passaggio di mano di quelli che oggi si chiamano beni comuni, acqua, salute, istruzione, cultura, trasporti. «Non c'è un settore - dice - in cui la privatizzazione (o la tendenza a privatizzare) abbia portato efficienza o riduzioni dei costi per i cittadini».

La Fp è il sindacato che nella Cgil organizza i medici e gli infermieri, i vigili del fuoco e gli operatori di infanzia, gli assistenti sociali e chi lavora nella cultura e numerosissime altre figure professionali che producono beni o servizi, pubblici o comuni. Lavoratori che i danni delle privatizzazioni li vivono due volte, da lavoratori appunto, e da cittadini. 300mila di loro sono pre-

cari con tutto quel che segue in fatto di condizioni di vita e di futuro. E tra chi precario non è, la formazione scarseggia mentre aumenta l'età media. «Se così stanno le cose la nostra idea di lavoro pubblico non va da nessuna parte», afferma Podda. E con esso i servizi pubblici che produce. Nel precedente congresso lo slogan era «Pubblico è meglio», quello di questa assise che si tiene a Viterbo è la sua evoluzione, «Produrre beni pubblici, garantire eguali diritti», ed è il punto di vista che la Fp porta al congresso della Cgil. Il messaggio è chiaro, il

Podda: le privatizzazioni non hanno portato efficienza né riduzione dei costi per i cittadini

paese si riprogetta definendo un nuovo «spazio pubblico» che non è anche «rendere accessibili i beni comuni».

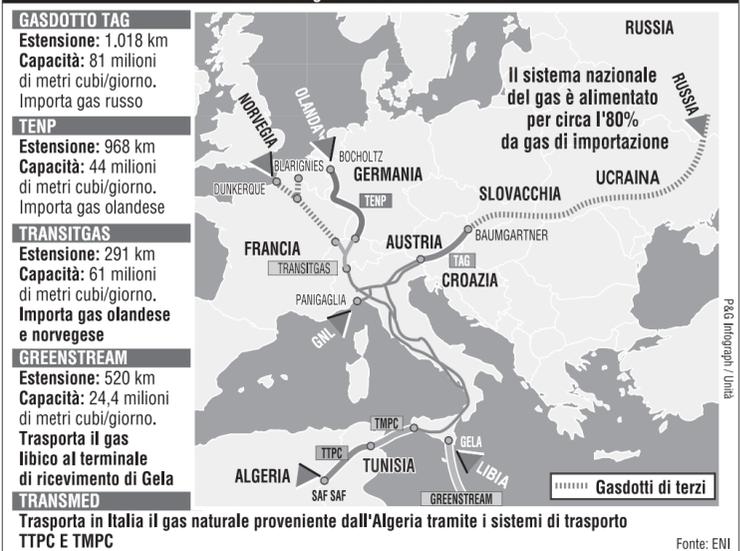
C'è in questa impostazione non solo un criterio di giustizia sociale ma anche l'obiettivo di «riequilibrare il reddito»: e per questo il contratto nazionale da solo non basta. Per Carlo Podda ci vuole un «welfare dei diritti che sostiene e produce reddito». Un esempio. Negli ultimi 4 anni l'aumento dei salari da contratto è stato di 210 euro mensili. Se una famiglia deve pagarsi l'asilo nido o la badante il suo reddito si abbassa di 6-700 euro. Di qui la necessità di ridefinire il potere d'acquisto: deve basarsi su tre leve, salario, fisco, un welfare dei diritti. E' un argomento molto dibattuto nel congresso Cgil, è oggetto della tesi 8 presentata da Epifani e di una alternativa presentata da Rinaldini. Aggiungendo «la trasformazione dei servizi a domanda individuale in servizi di interesse generale»,

Applausi dei delegati per Piero Fassino, Franco Bassanini e per i rappresentanti di Rifondazione

Podda non nasconde di aggiungere qualcosa ai modelli discussi. E mentre dal palco lo dice, qualcuno in platea commenta: «Scavalca a sinistra la Fiom».

Un'altra proposta, a sorpresa, è rivolta a Fp-Cisl e alla Uil-Uil: «Provare a ripercorrere la strada di una grande federazione unitaria del lavoro pubblico», «provare a costruire forme di raccordo e organismi che rendano più stabili i rapporti tra di noi». Un gruppo di lavoro potrebbe elaborare una proposta entro l'anno. Escludendo da ora qualsiasi ipotesi di «sindacato unico» e sempre ribadendo la propria gelosa autonomia. La proposta è stata accolta favorevolmente da Rino Tarrelli (Cisl), mentre più cauta, ma senza chiusura, è stata la reazione di Salvatore Bosco (Uil). Seduti in prima fila, e accolti da applausi, hanno ascoltato Piero Fassino e Franco Bassanini per i Ds, e Franco Giordano e Paolo Ferrero di Prc. A loro, ai politici dell'Unione che si candidano a governare, «da richiesta di ascoltarci e di fidarsi di noi». Unita a quella di non lasciarsi accarezzare dall'idea «che il risanamento si possa fare applicando la ricetta liberista al netto di Berlusconi magari temperata da un po' di concertazione». I pubblici della Cgil chiedono discontinuità, altrimenti dalla categoria che per aver il rinnovo di un contratto è stata capace di 8 scioperi generali «verranno dissenso e azioni di contrasto».

Le vie del gas naturale verso l'Italia



Gas, più consumi meno import il governo spera nella primavera

Da ieri l'Italia sta ufficialmente mettendo mano alle proprie scorte strategiche di gas. Per far fronte ai bisogni nazionali bisogna ricorrere ai 5 miliardi di metri cubi stoccati come riserve ultime e mentre la domanda di metano continua a crescere (ieri i consumi sono cresciuti del 22,2%) la Russia non cessa di tagliare le forniture, ridotte del 12,2%. L'emergenza è dunque conclamata, come dimostrano le dichiarazioni del ministro Scajola: «A meno di fatti eccezionali, ritengo che usciremo da questo inverno senza creare problemi e mettere al buio o al freddo le famiglie e le imprese italiane. Sono convinto che riusciremo a farlo». Parole che dovevano suonare rassicuranti, ma che in realtà confermano: il rischio di restare a secco esiste, benché il presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis, abbia sottolineato che «tutto sarà fatto per difendere in ogni caso le famiglie». Ma è una soluzione reale al problema potrà aversi solo da riforme strutturali del sistema, oggi caratterizzato da «riserve in-

sufficienti» e da un predominio dell'Eni che per garantire più concorrenza «dovrebbe passare dal 70% al 50% del mercato». Nei prossimi giorni, inoltre, potrebbero entrare in vigore le misure del piano straordinario che prevede il blocco delle esportazioni e la riduzione dei rifornimenti di gas all'industria. Con l'aggravarsi della crisi energetica sale di tono anche la polemica politica: «Il ministro Scajola - ha affermato Enrico Letta della Margherita - è alla disperata ricerca di alibi per coprire gli errori gravi commessi dal governo. È vero che già a dicembre, su segnalazione dell'Eni, sapeva che a metà marzo sarebbe state esaurite anche le riserve strategiche? E perché ha scelto di non intervenire subito?». Molto duro anche il commento del verde Alfonso Pecorella Scario: «Il modo in cui Putin ha trattato l'Italia prova l'inconsistenza della politica estera di Berlusconi. Dello stretto legame con Mosca rimane solo qualche foto del premier col colbacco».

l.v.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni.
In occasione della ricorrenza
l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil
presentano

una collana di grandi romanzi
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia.

Un racconto
lungo un secolo.

Dal 18 febbraio
in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità